

Con Giordana fra notti e nebbie per imparare a «fare» il cinema

La cineteca Nazionale San Marco non è solo il luogo dove si possono vedere vetusti capolavori del passato, ma si può anche imparare come girare un film, il tutto in, poche facilissime lezioni e lo hanno dimostrato una decina di ragazzi che la scorsa stagione hanno partecipato al seminario di cinematografia: una specie di corso, tra il lusco e il brusco, per saperne qualcosa di più sulle tecniche di cinema applicato.

Questi dieci ragazzi del trascorso cineseminario, con i propri denari e con la supervisione di Walter Alberti, presidente della Cineteca, si sono piazzati alle costole del trentaduenne regista Marco

Tullio Giordana, quando — nel giugno scorso — portò la sua troupe a Milano per le riprese di «Notti e nebbie», un film sponsorizzato dalla Rai e ambientato in un tempestoso 1945.

Questa pellicola, tratta dall'omonimo romanzo di Carlo Castellaneta, non segue in toto l'originale, «...perché — dice Giordana — è meglio una storia vera e infedele che il contrario». Infatti sarà meglio sondare sul finale drammatico, che non è quello del libro, per non rovinare la suspense.

Ma il lavoro veramente interessante lo hanno svolto i ragazzi della Cineteca che l'altra sera hanno presentato in via San Marco circa settanta minuti di riprese in super 8, con le quali hanno tentato di penetrare gli arcani segreti della decima musa, una sorta di film sul film.

Forse è stato un errore presentare al pubblico un materiale assemblato e non ancora montato, né sonorizzato a dovere, tuttavia non è escluso che una volta sgrezzato e rifinito, il monolite originario possa offrire spunti didatticamente validi anche per le scuole.

I più giovani potrebbero imparare da Eleonora Giorgi che passare da interpretazioni di personaggi sempre simili tra loro a quella di Magda, donna fredda e quasi cinica, non è poi così facile. Da Umberto Orsini potrebbero inoltre scoprire che teatro e cinema sono soltanto lontani cugini, infatti sul set capita

spesso di girare dapprima la scena madre e poi tutto il resto: indubbiamente ci vuole qualche sforzo di fantasia per immaginarsi le altre due ore del film.

Si può imparare che lo scenografo e lo sceneggiatore non sono la stessa persona, mentre il direttore di fotografia non è una specie di reporter, ma il vero e proprio anello di congiunzione tra l'idea del regista e la macchina da presa.

Al termine il presidente della Cineteca ha aperto le iscrizioni al cineseminario 1984: posti venticinque, pedaggio centomila, a rate, naturalmente. Buon lavoro.

d.ge.